



La montagna è diventata, negli ultimi anni, un ambiente frequentato da un sempre crescente numero di persone: chi nei fine settimana, chi solo durante le vacanze estive.

Per non parlare poi del periodo invernale, nel quale essa è frequentata ancora maggiormente dagli amanti degli sport invernali, in particolare dello sci alpino, divenuto ormai sport di massa

Nel periodo invernale, come detto, essa viene frequentata per lo più dai praticanti lo sci alpino, nelle zone servite da impianti di risalita; nel periodo estivo, le attività praticate dai frequentatori sono un po' più diversificate: si va

dall'escursionismo a bassa quota a quello più impegnativo in quota, dalle ferrate all'alpinismo e all'arrampicata.

Naturalmente sono tante e diverse anche le attività praticate in inverno, dallo sci nordico allo scialpinismo e all'arrampicata su ghiaccio, passando per l'escursionismo invernale; tuttavia in questo caso vi è un grande divario numerico tra i praticanti lo sci alpino e le altre discipline, che difficilmente si riscontra nel periodo estivo.

Tutto ciò per dire che, come in tutte le cose che coinvolgono grandi quantità di persone, sta assumendo particolare importanza l'argomento SICUREZZA.

Questa parola è conosciuta molto bene dagli alpinisti da ormai 30 anni, tuttavia rimane sconosciuta ai più che frequentano la montagna al giorno d'oggi.

Perché, se è vero che chi pratica le discipline più impegnative e tecniche come l'alpinismo e l'arrampicata o lo scialpinismo va oggi in montagna con una preparazione, atletica e tecnica, e con attrezzature sempre migliori, d'altra parte chi pratica le discipline più "leggere" come l'escursionismo a bassa quota o lo sci alpino, affronta la montagna molto spesso senza un'adeguata preparazione fisica e tecnica nonché senza attrezzature specifiche.

A questo si aggiunge poi un fattore che ne è anche la causa stessa: la mancata conoscenza dell'ambiente montano; dei suoi aspetti positivi, come i paesaggi ed il contatto con la natura, ma anche delle insidie di un ambiente che per natura è ostile all'uomo.

Questi fattori sono la causa principale dei 4342 interventi svolti nel 2000 dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino; infatti, analizzandone la tipologia per attività, risulta che il 36,2% degli

interventi ha riguardato i praticanti l'escursionismo (senza distinzione tra leggero ed impegnativo), il 14,6% i praticanti lo sci in pista, mentre solo il 12,5% gli alpinisti. Inoltre solo l'8,9% degli interventi ha riguardato i soci del CAI, mentre il 91,1% persone non affiliate al sodalizio.

Se è pur vero che l'attività escursionistica viene praticata da un maggior numero di persone, è anche vero che il 90% degli infortuni sono causati da scivolata e slogatura di caviglia, segno della mancanza di esperienza e di attrezzatura adeguata; la seconda statistica, evidenzia invece che la maggior parte di coloro che si fanno male in montagna sono privi di una conoscenza adeguata dell'ambiente montano nonché di esperienza: raramente infatti, chi frequenta con assiduità la montagna, non è membro del Club Alpino Italiano, condizione tra l'altro obbligatoria per frequentarne i corsi.

Negli ultimi anni poi, con l'avvento dei telefoni cellulari e la diffusione dell'elisoccorso, si è ritenuto di aver "addomesticato" la montagna: una valutazione errata e quanto mai pericolosa, come dimostra il costante aumento degli interventi del Soccorso Alpino (+11,5% nel 2000).

In montagna, i fattori variabili che possono influenzare la tempestività di un intervento di soccorso, sono tanti e difficile è che tutti concorrano; inoltre, ogni intervento rappresenta un rischio per tutti quegli uomini e donne che vi partecipano, quasi sempre in modo volontario (tutti nel caso del CNSAS).

Come si può porre rimedio a tutto ciò? Andando in montagna con persone esperte, ma soprattutto è necessario frequentare i corsi che le Sezioni locali del CAI organizzano periodicamente (ve ne è uno per ogni attività che si può svolgere in montagna), con istruttori titolati e volontari: insomma, andare in montagna preparati ed adeguatamente equipaggiati.

L'esperienza si acquista con il tempo, andando in montagna, ma fondamentale è possedere le basi di queste conoscenze.

In montagna, l'unica cosa che non si può annullare sono i pericoli oggettivi, dovuti all'ambiente stesso (caduta pietre, improvvisi cambiamenti del tempo, repentini cambi di temperatura, accentuazione dei fenomeni atmosferici, terreno sconnesso); tutto ciò che rientra invece nei pericoli legati a fattori soggettivi, legati all'uomo (preparazione tecnica, attrezzatura, esperienza), può essere eliminato: in questo modo anche i pericoli oggettivi potranno essere ridotti al minimo e la sicurezza aumentata notevolmente.

Scopo di questa nuova rubrica, è di dare le nozioni fondamentali per praticare in sicurezza l'escursionismo più leggero, ma non meno bello, ed avvicinarsi così in tutta tranquillità all'ambiente montano.

Nozioni che possono essere utili anche nel momento dell'acquisto di un paio di scarponi o di un capo di abbigliamento, al fine di acquistare l'attrezzatura giusta per lo scopo desiderato, evitando anche sperpero di denaro.

Naturalmente il passo successivo è quello di frequentare i corsi del CAI, che danno una preparazione completa e permettono di muoversi in autonomia in montagna (la Sez. di Carpi è la più vicina e si trova a S. Marino).



DAVIDE TAGLIAVINI